

## CASTELLANA LA RICORRENZA

Vito Matarrese è stato il pioniere della speleologia locale: ha dato vita a una bella generazione di esploratori

Ogni anno si registra un nuovo record di visitatori: nel 2019 sono state di gran lunga superate le diecimila presenze

# Grotta Bianca, regno magico nelle viscere della terra

La scoperta, nel 1939, svela il tesoro ipogeo custodito dalla misteriosa Grave

EMANUELE CAPUTO

● **CASTELLANA GROTTA.** Semplicemente irresistibile, ripaga con il suo splendente candore i visitatori che per ammirarla mettono in fila migliaia di passi nelle viscere della terra ad oltre settanta metri di profondità. Sin dalla sua scoperta, la Grotta Bianca ha fatto irruzione nella speleologia italiana ed internazionale per via della particolare purezza delle concrezioni alabastrine in cui la calcite - i cristalli di carbonato di calcio che rendono particolarmente magiche le formazioni carsiche - filtrata dallo spesso strato di suolo sovrastante raggiunge straordinari livelli di luminosità.

La sua scoperta, risalente al 1939, racchiude la storia e l'essenza del popolo castellanese: se in occasione della prima scoperta del 23 gennaio del 1938, per svelare l'incredibile tesoro ipogeo custodito dalla misteriosa Grave che aveva alimentato per secoli le leggende cittadine, fu determinante la sagacia tecnica del professor Franco Anelli (38enne studioso lodigiano componente dell'istituto italiano di speleologia sito nell'istria Postumia che poi diventerà il padre della speleologia italiana), la rivelazione della gemma più preziosa, la Grotta Bianca appunto, si deve esclusivamente alla tenacia del padre della speleologia pugliese: Vito Matarrese. L'audace operaio castellanese, già noto alla comunità per le sue doti da «fachiro», si propose, atletico e impavido, sin dalle prime discese quale validissimo collaboratore di Anelli con il quale percorse ampi tratti sotterranei nei primi mesi del 1938, per poi proseguire in una coraggiosa scoperta solitaria. In pochi mesi carpì i segreti del suo maestro e riuscì a far luce sulla caverna che rende indimenticabile la visita completa delle Grotte di Castellana.

«Vito Matarrese è stato il pioniere della speleologia castellanese dando vita ad una bella generazione di esploratori lo-

solitaria nelle loro imprese. Sono cresciuti così suo figlio Nino, Giovanni Di Dio che ha lasciato la sua firma in alcune diramazioni laterali, Tommaso Mascialino che fu il primo elettricista e fuochista capace di inventare flash rudimentali oltre ad aver esploso le mine per gli scavi utili per la costruzione dell'ascensore, e Tonino Mastronardi che dopo aver svolto il lavoro di elettricista fu custode

che raffigura Matarrese che, posto alle sue spalle, osserva Anelli che, seduto su di un masso, sta disegnando su carta la configurazione di una cavità che, dalla conformazione dei complessi stalagmitici immortalati, penso sia la Caverna della Civetta o una parete del Cavernone dei Monumenti. A questa foto potrebbe essere ispirato un monumento da collocare in piazzale Anelli e capace di restituire entusiasmo a chi volesse proseguire nelle esplorazioni delle nuove Grotte di Castellana che sicuramente esistono, come dimostrano molti documenti che an-

portate in vetta alle grotte turistiche italiane. Appare così naturale la scelta della Grotte di Castellana Srl (la società in house dell'amministrazione comunale presieduta da Victor Casulli affiancato dal vicepresidente Francesco Manghisi e dalla consigliera Maria Lacasella) di dedicare a questa scoperta una cerimonia ad hoc dalla denominazione suggestiva («E fu splendore - 80 anni di Grotta Bianca») incastonata nel fine settimana dedicato ai festeggiamenti per Maria Santissima della Vetrana, la Patrona cittadina. «Siamo molto soddisfatti dei risultati conseguiti nel 2019 - afferma il presidente della Grotte di Castellana Srl Victor Casulli - sia in termini numerici, avendo raggiunto l'ennesimo picco di visitatori, sia del lavoro svolto da tutti gli operatori con i quali condividiamo questi successi a partire dai dipendenti della società a cui va il nostro plauso». Destagionalizzare e differenziare l'offerta turistica è il mantra della società: «Il risultato diventa ancor più importante - prosegue Casulli - se aggiungiamo i tanti visitatori che annualmente raggiungono le Grotte per assistere allo spettacolo stanziale "Hell in the cave". An-



per decenni del campeggio sovrastante le Grotte. Negli anni a venire emerse la figura di Franco Orofino, collega di Anelli all'Università di Bari, che divenne responsabile tecnico-scientifico dell'Istituto Speleologico Italiano, curando con particolare meticolosità il catasto speleologico italiano che, prima della Seconda Guerra Mondiale, aveva sede nelle Grotte di Postumia. Dall'impegno di Orofino sono nati i primi gruppi speleologici pugliesi, fra cui il nostro Gruppo Puglia Grotte che fondammo nel 1971 (e di cui Pace è stato a più riprese presidente)



**LA GROTTA BIANCA**  
In alto accanto al titolo Vito Matarrese e Franco Anelli a sinistra la visita del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e Gina Lollobrigida in una immagine d'archivio [foto Guglielmi]



cali - afferma il 72enne Pino Pace, speleologo dal 1968 proprio sotto la guida di Anelli - . Se è vero che lo scopritore è il padre scientifico delle Grotte, va anche ricordato che vivendo altrove non ha potuto proseguire nelle sue scoperte dal 1938 al 1949. In quel periodo le esplorazioni sono state completamente appannaggio di Matarrese».

Esperienze diventate insegnamenti per una seconda generazione di esploratori: «Quando i più giovani - prosegue Pace - dimostravano di esserne all'altezza, Vito li invitava a proseguire anche in

per il quale nel 2021 festeggeremo il 50esimo anniversario dalla fondazione».

Uomo dall'enorme passione per la storia locale e profondo conoscitore della speleologia pugliese, Pace proprio domenica lancerà una proposta particolarmente interessante: «Sulla facciata dell'ex Hotel dell'Esploratore, proprietà degli eredi di Vito Matarrese che si affaccia sul piazzale Anelli, c'è una foto che più di ogni altra sintetizza la sinergia fra lo scienziato e l'esploratore - racconta il già responsabile, fino al 2015, del Museo Speleologico "Franco Anelli" - ovvero quella

rebbero studiati maggiormente. Esplorazioni che potrebbero trainare la nostra speleologia rimasta un po' assopita negli ultimi decenni».

Sin dai primi anni del dopoguerra la magia delle Grotte di Castellana ha ammaliato milioni - se ne calcolano in totale quasi sedici - di turisti con un picco di oltre 450mila nel 1982 ed una costante ascesa negli ultimi anni (quasi 322mila nel 2019, precisamente 321.982, 2590 in più del già ottimo 2018, anche grazie ad un bel quadrimestre finale conclusosi con 5086 presenze a dicembre) che le hanno ri-

che nel 2019 abbiamo superato le diecimila presenze con dati ancora da definire nel consuntivo. La destagionalizzazione tanto anelata si sta concretizzando anche grazie agli eventi cosiddetti "minori", in particolare sportivi e culturali come il festival della filosofia "Philosophars". I dati annuali dimostrano che gli incrementi sono stati maggiori nei mesi di media-bassa stagione con un ultimo quadrimestre col segno più, in particolare a settembre e ottobre, e senza dimenticare il migliore maggio della storia». Inverno che proseguirà con le repliche di «Hell in

the Cave - Versi danzanti nell'aere fosco» sabato 25 gennaio e due sabato sera nei mesi di febbraio (8 e 22) e marzo (14 e 28).

Tornando al prossimo fine settimana, da segnalare l'attiva partecipazione alla notte de «I Fanóve» di sabato prossimo con un grande falò che riscalderà piazzale Anelli a partire dalle ore 20 insieme alla musica popolare dei Tammorra Felice e gli stand enogastronomici con assaggio gratuito per i turisti che presenteranno il biglietto di ingresso alle grotte (visite ogni ora dalle ore 10 alle ore 18 con eccezione delle 13 e delle 17).

## L'appuntamento Festa e incontri per i primi 80 anni

■ Un incontro istituzionale, l'inaugurazione del busto dedicato a Vito Matarrese e un momento conviviale: sono questi gli ingredienti di «E fu splendore - 80 anni di Grotta Bianca», la mattinata che la Grotte di Castellana Srl dedicherà domenica 12 gennaio alla particolare ricorrenza. Alle 11 nel museo speleologico «Franco Anelli», ai saluti del sindaco Francesco De Ruvo, del presidente della Srl Victor Casulli e delle ulteriori autorità presenti seguirà un focus storico con due interventi programmati introdotti e moderati dalla giornalista castellanese di Mediaset Rossella Ivone: quello dello speleologo e storico Pino Pace dedicato a «Vito Matarrese, il pioniere della speleologia pugliese» e dell'architetto Marco Matarrese, nipote dello scopritore che discetterà su «Fra coraggio e passione: Vito Matarrese e la scoperta della Grotta Bianca». Alle 12 nella sala di accesso al sito carsico sarà invece inaugurato il busto marmoreo realizzato in onore dello scopritore, prima del rinfresco conclusivo della notte de «I Fanóve» di sabato prossimo (con accesso ogni ora dalle 10 alle 16 eccetto le ore 13) saranno gratuite per i cittadini castellanesi che attestino la loro residenza presentando un documento di identità.